

Paralimpiadi alla Papa Giovanni

# Lezioni di sport, lezioni di vita



Il tifo dei bambini alla partita Italia - Corea del Sud

CORRISPONDENTE DI SAVIGLIANO  
24.12.2013 P. 12

Il progetto Paralimpiadi è ormai una tradizione all'interno dell'Istituto Papa Giovanni XXIII che da anni collabora con il CIP (Comitato Paralimpico Italiano) Piemonte per promuovere e diffondere la cultura dello sport paralimpico.

Il progetto coinvolge le classi 4<sup>a</sup> della primaria di Borgo Pieve e Marene e attraverso di esso, gli insegnanti sensibilizzano i bambini alle problematiche dei disabili e della diversità. Partendo dalla conoscenza delle discipline olimpiche e paralimpiche, si passa all'esperienza in palestra per sperimentare le difficoltà fisiche ed emotive che accompagnano le varie tipologie di svantaggio fisico. Alle esperienze pratiche seguono letture e riflessioni.

Il mese di dicembre ha regalato i momenti più significativi e coinvolgenti di tutto il percorso: l'incontro con un gruppo di atleti disabili e la partecipazione in veste di spettatori a un evento paralimpico. Il 3 la scuola ha ospitato Andrea Chiarotti, capitano della nazionale di ice sledge hockey e portabandiera italiano alle Paralimpiadi di Sochi 2014; Silvia Demaria, atleta della Società Canottieri Caprera di Torino partecipante alle Paralimpiadi di Pechino 2008 nel tennis in carrozzina e finalista

alle Paralimpiadi di Londra 2012 nel canottaggio; Fabio Piscitello, atleta della squadra azzurra di snowboarder cross alle Paralimpiadi di Sochi 2014 e cestista della PMT di Torino e Andrea Macri atleta della nazionale sia come schermitore che come hockeista.

Mercoledì 9 a Torino, i bambini hanno assistito alla partita Italia-Corea del Sud di Ice Sledge Hockey, l'hockey su slittino praticato da atleti disabili. Vittoria dell'Italia per 4-0.

Due giornate intense che hanno regalato forti emozioni. Le testimonianze degli atleti hanno toccato il cuore: la tragedia, il cammino in salita, la consapevolezza che "nulla sarebbe più stato come prima", il coraggio di ricominciare, la grinta, la determinazione, l'entusiasmo di andare aldilà dell'handicap, la forza di credere che "qualcosa avrebbe potuto essere meglio di prima".

Momenti che hanno fatto riflettere sull'accettazione e la valorizzazione delle somiglianze e delle differenze di ogni persona e hanno permesso di vivere lo sport quale mezzo di integrazione, di incontro, di equilibrio, di agonismo, di amicizia e di espressione di valori umani. Lezioni di sport, lezioni di vita!